

prendeteNota

ad ogni musica la sua storia

Una proposta specifica per gli **studenti delle Scuole Secondarie di II grado** che permette loro di provare l'esperienza di assistere ad un concerto a teatro come atto finale di un percorso di formazione ed informazione mirata.

In occasione di 5 appuntamenti inseriti nel cartellone della **27esima stagione concertistica Tempo d'Orchestra**, si offre l'opportunità di organizzare una **lezione-concerto preparatoria a scuola**, a cui seguirà l'uscita serale a teatro.

Affinché l'esecuzione musicale sia realmente fruibile dai ragazzi, occorre infatti che essi abbiano la possibilità di familiarizzare con la realtà del teatro, dell'orchestra/ensemble e della musica classica, acquisendo così la **consapevolezza necessaria** per godere appieno della musica che ascolteranno la sera.

Relatori, musicologi e musicisti, altamente preparati, **introducono gli scenari** del concerto, illustrano i contesti che hanno visto nascere le opere musicali, **svelano i retroscena** delle rappresentazioni, utilizzando uno **stile comunicativo adatto ai ragazzi**, comprensibile ed accattivante. Particolare attenzione viene posta ai **collegamenti interdisciplinari**, al quadro culturale generale in cui si colloca il repertorio del concerto, sottolineandone la connessione con altre materie scolastiche.

Testi a cura di Remo Peronato

VENERDÌ 25 OTTOBRE 2019 ore 10.00

Conferenza/introduzione presso l'Istituto Scolastico

MARTEDÌ 29 OTTOBRE 2019 ore 20.45

Concerto | Mantova, Teatro Sociale

Musica che danza

Danza tra letteratura, filosofia e storia; Tradizione versus Progresso, tra scienza e filosofia; La natura e il popolare nell'arte; Solitudine e sentimento di finitezza, tra filosofia e arte.

FASCIA D'ETÀ

Secondaria
di II grado

DURATA

conferenza 60'
concerto 100'

COSTO*

8 euro a studente,
gratuito per
insegnanti
accompagnatori
e alunni
diversamente abili

PRENOTAZIONE

entro mercoledì
25 settembre 2019

PAGAMENTO

E CONTATTI

vedi pagg. 32-33

* i due eventi non possono essere acquistati separatamente

Chamber Orchestra of Europe

Daniel Harding direttore

Giovanni Bietti relatore

A. Dvořák (1841-1904)

Danze slave II serie op. 72

J. Brahms (1833-1897)

Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 73

Danza tra letteratura, filosofia e storia.

La forma della danza, richiamata esplicitamente nella raccolta di Dvorak e implicitamente in Brahms è uno dei fili conduttori del programma. L'interesse per la danza e per il popolare lega i due compositori tra loro e ci consegna uno dei temi più ricchi di ramificazioni interdisciplinari: il popolare e la tradizione, l'idea di spirito e identità nazionale, rimandano infatti alla cultura romantica, letteraria e filosofica e alle vicende storiche legate alle rivendicazioni nazionali nell'Europa del XIX secolo.

Tradizione versus Progresso, tra scienza e

filosofia. La cura formale accomuna Dvorak a Brahms, l'epitome del compositore classico, cioè di colui che maggiormente ha sentito la responsabilità della tradizione. Questa dicotomia tra progresso e tradizione è, più in generale, connaturata al secolo XIX: pensiamo al notevole sviluppo della filologia antica e, dall'altra, all'enorme

progresso scientifico e tecnologico in atto in quegli anni.

Pastorale. La natura e il popolare nell'arte.

Brahms, con una certa modestia, definì la sua seconda "una piccola sinfonia gaia e innocente" e questo carattere ben si adatta anche alle Danze slave di Dvorak. La resa dello scenario naturale, del quale ai romantici interessano anche gli elementi non sterilizzati dalla cura dell'uomo (il sublime, l'orrorifico, ecc.), non è ancora colto en plein air, ma è una ricomposizione in studio. Analogamente la musica accoglie l'elemento naturale, ma lo trasfigura, utilizzando in particolare il potenziale timbrico o morfologico.

Solitudine e sentimento di finitezza, tra filosofia e arte.

La seconda sinfonia fu composta da Brahms in un arco di tempo assai breve (estate 1877) e, come molta opera brahmsiana, in campagna, in un'atmosfera solitaria, quasi eremitica. La solitudine e il rapporto con la natura sono elementi essenziali all'attività del compositore e si sostanziano certamente della cultura romantica, nella quale è ricorrente la figura del viandante, il richiamo della natura e dell'abisso.

GIOVEDÌ 21 NOVEMBRE 2019 ore 10.00

Conferenza/introduzione presso l'Istituto Scolastico

VENERDÌ 22 NOVEMBRE 2019 ore 20.45

Concerto | Mantova, Teatro Bibiena

Architetture fluide

La figura dell'artista tra filosofia, storia e antropologia; Musica e genetica; Razzismo; L'arrangiamento tra musica e arte.

FASCIA D'ETÀ

Secondaria
di I grado

DURATA

conferenza 60'
concerto 90'

COSTO*

8 euro a studente,
gratuito per
insegnanti
accompagnatori
e alunni
diversamente abili

PRENOTAZIONE

entro venerdì
21 ottobre 2019

PAGAMENTO

E CONTATTI

vedi pagg. 32-33

* i due eventi non possono essere acquistati separatamente

Sivan Silver - Gil Garburg duo pianistico

Orchestra da Camera di Mantova

Nir Kabaretti direttore

J. Brahms *Quartetto n. 1 in sol minore, op. 25*

(trascrizione per pianoforte a 4 mani e archi)

L. v. Beethoven *Sinfonia n. 4 in si bemolle*

maggiore, op. 60

Demiurgo o artigiano? La figura dell'artista tra filosofia, storia e antropologia.

Gli autori in programma offrono un interessante spunto di riflessione attorno all'idea di artista. In particolare Beethoven è stato a lungo l'emblema del genio creatore, quale demiurgo assoluto. Questa interpretazione romantica non coglie però a pieno la figura dell'artista, il quale, ancorché svincolato dalla dipendenza da un principe, deve comunque destreggiarsi tra mecenati, editori e allievi per mantenersi.

Musica e genetica. La modalità compositiva brahmsiana fa un uso pervasivo ed estremamente raffinato di una tecnica, l'elaborazione motivica, che può trovare un parallelismo nella biologia. Brahms parte da una cellula tematica e ne fa l'elemento generatore, attraverso tecniche di modificazione e ricombinazione del genoma iniziale.

Razzismo come fenomeno carsico nella storia europea. Brahms aveva compiuto in gioventù numerose tournée con il violinista ungherese, Ede Reményi. L'espressione del

20

folklore popolare è uno dei filoni d'interesse del Romanticismo. Ciò che in un dato tempo attira entusiasmo e consensi, in altro tempo diventa motivo di biasimo se non di persecuzione.

Musica e architettura. Il rapporto dei compositori con la tradizione è un tema ricorrente nella storia della musica occidentale. Il programma accosta Beethoven e Brahms. Il primo è uno degli autori più rivoluzionari, ma la sua quarta sinfonia è senz'altro la più classica delle nove; il secondo fu contrapposto dai contemporanei al progressivo Wagner, ma rivalutato nel Novecento da Schoenberg, padre della dodecafonia. Illuminati dalla massima di Goethe, l'architettura è musica solidificata (erstarrte Musik), il programma si offre come spunto di riflessione sull'architettura ottocentesca, tra tradizionalismo e progresso.

Questione di proporzioni: l'arrangiamento tra musica e arte. Il Quartetto op. 25 di Brahms è proposto nel programma in una versione per pianoforte a quattro mani e orchestra d'archi. In musica il processo di trasposizione da un organico (gli strumenti richiesti) ad un altro si dice trascrizione o arrangiamento. Cambiano il numero degli strumenti e le possibilità timbriche e dinamiche. Non dovrebbe (condizionale d'obbligo!) cambiare il contenuto. Quali paralleli si possono trovare nelle arti figurative?

VENERDÌ 31 GENNAIO 2020 ore 10.00
Conferenza/introduzione presso l'Istituto Scolastico

LUNEDÌ 3 FEBBRAIO 2020 ore 20.45
Concerto | Mantova, Teatro Sociale

A che serve la musica?

La potenza della musica, tra catarsi e realismo socialista; Musica e destino, tra individuo e società; Colore e timbro tra arte e musica.

FASCIA D'ETÀ

Secondaria
di II grado

DURATA

conferenza 60'
concerto 120'

COSTO*

8 euro a studente,
gratuito per
insegnanti
accompagnatori
e alunni
diversamente abili

PRENOTAZIONE

entro venerdì
10 gennaio 2020

PAGAMENTO

E CONTATTI

vedi pagg. 32-33

* i due eventi non possono essere acquistati separatamente

Steven Isserlis *violoncello*
Janáček Philharmonic Ostrava
Dmitri Jurowski *direttore*

L. Janáček (1854-1928) *Ouverture da "Z mrtvého domu" ("Da una casa di morti")*
D. Kabalewskij (1904-1987) *Concerto n. 2 in do minore per violoncello, op. 77*
S. Prokof'ev (1891-1953) *Sinfonia n. 5 in si bemolle maggiore, op. 100*

La potenza della musica, tra catarsi e realismo socialista.

Il programma impagina sapientemente tre opere accomunate da un'atmosfera cupa e potente. Nonostante i percorsi biografici e le poetiche diverse dei loro autori, siamo posti di fronte alla forza esaltante della musica. La cultura occidentale è percorsa dall'idea che la musica abbia un potere straordinario sull'animo umano, tanto da doverne stabilire limiti e forme consentite (cfr. Platone, *Repubblica III*, 398-399 e il Realismo socialista). Inoltre, come ogni medicina, la musica può essere velenosa, ma anche salvifica, capace cioè di sveltire sofferenze e tragedie (cfr. Aristotele, *Poetica*, 6, 1449 b 25-30, κάθαρσις-catarsi).

Musica e destino, tra individuo e società. L'ouverture di Janáček apre la sua ultima opera per le scene, che elabora come

libretto il romanzo di Dostoevskij *Memorie dalla casa dei morti* (1860-1862). Scritta poco prima della morte, mette in scena in modo anticonvenzionale i temi della pena, della morte e del riproporsi ciclico delle vicende esistenziali. La quinta sinfonia di Prokof'ev, scritta nel 1944, vuole invece cantare, nelle intenzioni dell'autore, "l'uomo libero e felice, la sua forza, la sua generosità e la purezza della sua anima", ma è stata spesso interpretata alla luce delle vicende storiche, come l'esaltazione della vittoria russa sul Nazismo. Queste partiture offrono quindi lo spunto per una riflessione sulla funzione dell'arte, a livello individuale e sociale.

Una tavolozza più ampia. Colore e timbro tra arte e musica.

Nel corso del Novecento entrano nell'orchestra strumenti che prima erano stati scarsamente o per nulla utilizzati: le percussioni, con una varietà inusitata e crescente, il pianoforte non in versione solistica (Sinfonia di Prokof'ev) o il sassofono (Concerto di Kabalevskij). Questa esigenza di ampliare le possibilità espressive non passa solo attraverso l'inclusione di nuovi timbri, ma anche adottando tecniche esecutive inconsuete (sordine per gli ottoni, registri estremi, ecc.) e ha molte affinità con il parallelo corso della pittura.

VENERDÌ 21 FEBBRAIO 2020 ore 10.00

Conferenza/introduzione presso l'Istituto Scolastico

SABATO 22 FEBBRAIO 2020 ore 20.45

Concerto | Mantova, Teatro Sociale

Sogni romantici e sogni elettrici

L'edizione tra musica e letteratura; Un poema sinfonico multimediale;

Titanismo strumentale, esigenza poetica o necessità tecnica?

FASCIA D'ETÀ

Secondaria
di II grado

DURATA

conferenza 60'
concerto 90'

COSTO*

8 euro a studente,
gratuito per
insegnanti
accompagnatori
e alunni
diversamente abili

** i due eventi non possono essere acquistati separatamente*

PRENOTAZIONE

entro martedì
22 gennaio 2020

PAGAMENTO

E CONTATTI

vedi pagg. 32-33

Simone Rubino *percussioni*

Orchestra della Toscana

Daniele Rustioni *direttore*

C. Boccardo (1963) *L'elettricità dei sogni,*
per percussioni e orchestra

A. Bruckner (1824-1896) *Sinfonia n. 4,*
WAB 104 Romantica (terza versione)

Rifacimenti e correzioni, l'edizione tra musica e letteratura.

Anton Bruckner è un compositore atipico e dalla carriera piuttosto travagliata. Arrivato alla composizione relativamente tardi, dovette attendere la prima esecuzione della sua quarta Sinfonia, nel febbraio 1881 (a quasi 57 anni!), per il primo vero successo. Tutte le sue partiture portano la traccia di questo travaglio, contando numerose versioni, frutto di ripensamenti, rifacimenti, tagli, modifiche... Un processo pressoché infinito che trova un parallelo nella letteratura dove i rapporti con editore, editor e pubblico sono determinanti per dare la forma finale a un testo.

Un poema sinfonico multimediale

(percorso tra arte e letteratura). Gli esiti raggiunti da Beethoven con le sue nove sinfonie sembravano aver messo un punto fermo ineguagliabile a questa forma. Una delle vie d'uscita escogitate fu quella di

utilizzare un testo letterario come plot per la partitura, dando così vita al filone dei poemi sinfonici. Pur estraneo a questo genere, Bruckner pensò ad un certo punto che i quattro movimenti di questa sinfonia potessero rappresentare un affresco di una città medievale (I mov.), una preghiera (II), una caccia (III) e una festa popolare (IV). Si trovano, in pittura e letteratura, matrici di questo immaginario?

Titanismo strumentale, esigenza poetica o necessità tecnica?

Nel corso dell'Ottocento si assiste a una crescita esponenziale dell'organico orchestrale. L'orchestra bruckneriana ne è un esempio formidabile. Raramente si riflette sul fatto che questa scelta è condizionata dalla modificazione delle sale da concerto - non più i "ristretti" saloni nobiliari del Settecento, ma veri e propri edifici creati per la nuova classe emergente, la borghesia. Analogamente, anche in altri campi lo sviluppo del ceto borghese e dei nuovi mezzi di comunicazione ebbero influenze considerevoli (per es. i romanzi d'appendice pubblicati a puntate sui giornali, oppure la nascita della divulgazione scientifica).

MERCOLEDÌ 1 APRILE 2020 ore 10.00

Conferenza/introduzione presso l'Istituto Scolastico

GIOVEDÌ 2 APRILE 2020 ore 20.45

Concerto | Mantova, Teatro Sociale

Sulla soglia di un nuovo linguaggio

Vicende personali e attività artistica, tra musica e psicologia;

Responsabilità e visionarietà dell'artista; Il concerto solistico e la dinamica drammaturgica; La musica, una questione sociale.

FASCIA D'ETÀ

Scuola secondaria I e II grado

DURATA

conferenza 60'
concerto 100'

COSTO*

8 euro a studente,
gratuito per
insegnanti
accompagnatori
e alunni
diversamente abili

PRENOTAZIONE

entro venerdì
15 febbraio 2019

PAGAMENTO

E CONTATTI

vedi pagg. 32-33

** I due eventi non possono essere acquistati separatamente*

Kristóf Baráti *violino*

Orchestra Haydn

Arvo Volmer *direttore*

Emanuele Barbieri *relatore*

L.v. Beethoven (1770-1827) *Concerto in re maggiore per violino e orchestra, op. 61*
Sinfonia n. 2 in re maggiore, op. 36

Vicende personali e attività artistica, tra musica e psicologia.

La composizione della seconda sinfonia (1800-1802) coincide per Beethoven col manifestarsi della sordità. In questa partitura non si trova traccia di quella comprensibile disperazione, quanto semmai una fiera consapevolezza dei propri mezzi. Qual è allora il rapporto tra vicenda personale e attività artistica?

Responsabilità e visionarietà dell'artista.

Le opere in programma dimostrano la piena conquista da parte di Beethoven del linguaggio musicale dei suoi maestri (Haydn e Mozart) e denunciano già la svolta che si lascia alle spalle il Classicismo settecentesco e indica nuove direzioni. I suoi contemporanei sono disorientati da queste novità. Si possono forse individuare altre figure di artisti o, perché no, di condottieri e politici, che hanno vissuto questa dicotomia tra esigenza di essere compresi e vocazione ad anticipare il futuro.

Il concerto solistico e la dinamica drammaturgica.

Il concerto solistico mette in scena l'interazione tra solista e orchestra. Sono evidenti le analogie con il mondo del teatro laddove un protagonista è posto di fronte a una massa (coro). Nella forma concerto il rapporto è quasi sempre sviluppato in senso conflittuale (dal latino con - e certare "lottare, contendere"), il solista/eroe contro l'orchestra, ma nel concerto per violino Beethoven adotta un'inedita chiave di complicità. Il solista tende a ricamare sopra il tessuto melodico dell'orchestra.

La musica, una questione sociale, tra teatro, storia, sociologia. La musica non può essere ridotta all'ispirazione del compositore. Questa prospettiva non tiene conto della fondamentale importanza di altri attori: i mecenati che pagano il suo lavoro, gli esecutori che la interpretano e, soprattutto, il pubblico che l'ascolta. Questa visione più ampia della musica come fatto sociale è esemplificata dalle vicende del concerto per violino di Beethoven. Solo grazie a Felix Mendelssohn, che ne diresse un'esecuzione a Londra nel 1844 con al violino un tredicenne Joseph Joachim, entrò nel repertorio concertistico. Qui l'analogia è con il teatro e il cinema ove regista e interpreti risultano talvolta decisivi.